



NEL SSN È PREVISTO SOLO IL MEDICO VETERINARIO

# Tecnico apistico, chi è costui?

Si applicano leggi abrogate e si ignorano quelle in vigore.  
No all'approccio fondato sull'abuso di professione veterinaria.

di Giuliana Bondi

“Egregio assessore, la sua proposta è obsoleta”. Ci siamo rivolti in questi termini a tutte le

regioni che non hanno ancora capito che la figura del “tecnico apistico” è improponibile.

Se non sorprende incontrarla nella Legislazione degli anni Venti, è dal 1954, anno di emanazione del Regolamento di Polizia Ve-

terinaria, che non si attribuisce più a questa figura un ruolo sanitario. Oggi, la Legge demanda al Medico Veterinario del Ssn il controllo sulle patologie denunciabili e al Medico Veterinario libero professionista l'assistenza sanitaria.

## COMPETENZE O CASTE?

Non si pensi quindi ad utilizzare finanziamenti europei, per formare “tecnici apistici”, ma per la prevenzione e la lotta alle patologie dell'alveare si investa semmai sui medici veterinari. In tutta Italia, chi amministra questo settore deve dare agli imprenditori il meglio del professionismo italiano e non un surrogato, deve essere coraggioso nel difendere l'Apicoltura e non le sue caste. Farà la fortuna degli apicoltori, dei consumatori e dell'ambiente. I consorzi apistici provinciali non sono più alla base dell'organizzazione sanitaria ufficiale, ma dove esistono sono meri destinatari di provvedimenti sanitari adottati o revocati da medici veterinari. Nessun consorzio o associazione apistica può acquistare o distribuire farmaci, non può nemmeno detenere scorte. Il decreto legislativo 193/2006 non lo consente. Non ci si può quindi trincerare dietro finanziamenti, piattaforme organizzative, fantomatici ‘presidi sanitari’ che non hanno riscontro nel Codice Comunitario del farmaco veterinario.

## ARMONIZZARE

Oggi c'è un Servizio Sanitario Nazionale e un Medico Veterinario dal profilo giuridicamente consolidato, contrariamente a quel tecnico apistico che dal 1954 non ha un proprio quadro giuridico di esercizio. Eppure, persino il monitoraggio della mortalità e dello spopolamento degli alveari (Bee-Net/Spia) contiene misure che espropriano la veterinaria delle sue competenze. Nell'interesse

collettivo è necessario che le norme regionali e nazionali si uniformino al Regolamento di Polizia Sanitaria, pena la creazione di vuoti di responsabilità e spazi di anarchia, in cui si inseriscono figure abusive, estranee all'ordinamento sanitario e alle norme europee di igiene e sicurezza degli alimenti. ●



### SPIA

#### Squadra di Pronto Intervento Apistico

Non è il nome di una nuova fiction Tv, ma di un organismo gestito dal Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (Cra-Api). Sulla base di segnalazioni di spopolamento e mortalità provenienti dal territorio ([www.reterurale.it/api](http://www.reterurale.it/api)), la Squadra interviene, anche con sopralluoghi e prelievi, ad analizzare le cause dei singoli eventi di moria. Chi siano gli arditi componenti della Spia non è dato sapere. A luglio del 2012, tutti i ministeri e gli addetti del settore venivano informati dal Cra-Api della nascita della Squadra. Tutti tranne la Fnovi, s'intende. Si voleva probabilmente evitare di sentirsi dire quel che la Federazione, naturalmente, non ha taciuto: che la Spia svuota le competenze del Ministero della Salute, dei Medici Veterinari e degli Izs, e che - oltre a violare le norme sanitarie - potrà come minimo ritardare gli interventi ufficiali, fino ad ostacolarli. Migliorare la conoscenza delle problematiche sanitarie dell'apicoltura è indispensabile, ma la segnalazione-denuncia, deve essere rivolta inderogabilmente al Servizio Veterinario delle Asl. Nessun agronomo o biologo o chimico può legittimamente svolgere attività medico veterinaria, né deve o può eseguire accertamenti in campo sugli animali a seguito di morie. La Squadra potrà legittimamente intervenire solo alla presenza e sotto la responsabilità di un medico veterinario. La Fnovi ha inviato ai ministeri della Salute e delle Politiche Agricole una proposta operativa per uniformare i comportamenti su tutto il territorio nazionale.